

fanno cerchio intorno altri minori rosoni, imitanti quelli degli archi; e quindi un largo e ingegnoso compartimento di curve, bizzarramente intrecciate, e che ad ora ad ora prolungansi in un doppio bastone, con cui l'ornato della volta con quello della cornice si lega. Il cielo all'occhio s'alza, tondeggia, par che l'aria dentro ne corra; così tutto è delicato e sottile.

A rompere l'uniformità, che genera noia, e si vuole più ch'ogni altra cosa nelle opere d'arte fuggire, s'è acconciamente variata la decorazione del proscenio. Quivi le due alte e antiche colonne fingono di portare un adorno volto, sotto cui, a modo di poggiuoli foggiate, s'impalcan le logge, con simulati archi e diglifi ne' parapetti, come il restante dorati. Il soffittino è anch'esso diversamente compartito e fregiato; e ciò, che più al guardo risponde gradevole, è quella magnifica trabeazione, squisito accoppiamento delle gottiche forme più immaginose e gentili. Si direbbe un merletto, un velo, una garza trapunta, a cui fa come orlo e contorno un attorto cordone d'oro velato, che scende a festoni sull'orologio nel mezzo, ed è tenuto in